

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 1 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 121.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tremesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 3.—  
Un anno. D. 4. 60 5. 40  
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 1 SETTEMBRE

— Dal 47 al 48 è un breve passo, ma questa volta il passo, è un passo di gigante. Voi già sapete che cosa è oggi, e vi rammentate che cosa fu oggi l'anno passato? L'anno passato la Francia stava sotto Guizot, Vienna sotto Metternick, Venezia sotto Radetzky, la Germania stava sotto i professori. Di noi non ve ne parlo perchè non bisogna mai mettere innanzi se stessi. Ora che avvenne, si tira un colpo di fucile tra Scilla e Cariddi, e come tutte le cose che vanno tra Scilla e Cariddi successe quel vortice che voi sapete oggi che siamo al 48. Ed oggi Parigi sta sotto Cavaignac, Vienna sotto il Vicario, la Germania sotto gli scolari, Venezia sotto il Pepe, e noi . . . ma di noi non ne parliamo perchè non bisogna mai mettere innanzi se stessi — Dunque torniamo indietro, e parliamo di un fatto avvenuto prima del primo settembre 1848.

A Modena si è fatta paternamente l'amnistia. Questa voce come avviene sempre ha prodotto applausi, fuochi d'artificio, botte ec.; il primo giorno è stato un giubilo da non potersi descrivere? La parola Amnistia

stava scritta dalla porta della città fino sulle forme dei gelati. Il giorno appresso si è vociferata una piccola aggiunta alla legge, e gli amnistiabili avevano già aperto il loro cuore alla speranza, credendo che avrebbero avuto anche il *concinquanta*. Poco dopo è uscita l'aggiunzione in un piccolo supplementino all'organo costituzionale di Modena. L'aggiunzione presso a poco è questa:

Dall'amnistia generale promulgata ieri saranno eccettuati:

- Il governo provvisorio
- La guardia nazionale in massa
- I volontari
- I militari

Tutti quelli che hanno esercitato un impiego qualunque durante il provvisorio.

- I nemici di Radetzky
- Gli amici della spada
- Gli appassionati dello spadino

Tutte le donne che sono andate alla passeggiata e al teatro durante il provvisorio, e quelle che si sono fuse coi Piemontesi.

E infine tutti i cittadini dai 14 ai 70 anni. Da 70 anni in sopra e da 14 in sotto rimarranno fino a nuove disposizioni sotto la sorveglianza della polizia.

Tolte queste piccole eccezioni il paterno governo promette in eterno alla fedelissima città di Modena in compenso la *concordia*, promette in eterno.

Mutare in paradiso quell' inferno.

— Sento a dire che Cavaignac ne fa una delle sue; si è ricordato d'aver inteso cantar da Tamburini l'aria di Belcore nell'Elisir d'amore

Non v'è bella che resista  
Alla vista — d'un cimiero,

e subito ha mandato ad offrir la sua mano, la sua sciabla, il suo cimiero, e le sue buone ragioni per lasciar l'Italia far da sé, alla duchessa d'Orleans. E fin qui la cosa andrebbe benissimo. La povera duchessa che non aveva nessuna colpa coi piani-matti, voglio dir negli imbrogli di Guizot ec. tornerebbe in quella Francia, nella quale un giorno doveva esser regina, e diverrebbe se non la moglie del re di Francia, almeno la moglie della spada di Francia che pur è qualche cosa, perchè se non altro è una spada d'onore; condurrebbe seco lo spadino, il piccolo Conte di Parigi, ed una volta sposati, la spada, il fodero, e lo spadino sarebbero quelli che cangerebbero le sorti della Francia.

La repubblica non avrebbe un re, perchè per un antico pregiudizio, le repubbliche sogliono farne di meno, ma avrebbe un dittatore e un presidente a vita ed ereditario, il quale avrebbe per far un palazzo dittatoriale, o presidenziale, una lista civile, il dritto di dichiarar la guerra, e chieder la pace, il dritto di chiuder la Camera, e di sciogliere una parte della guardia nazionale, sarebbe inviolabile ed irresponsabile, solo non sarebbe sacro, avrebbe la lista civile ed il *veto*, ed invece di pronunziar ogni anno il discorso della corona, pronunzierebbe il discorso del berretto; poi riceverebbe l'indirizzo al discorso del berretto, e se non sarebbe una testa coronata sarebbe una testa berrettata. Di maniera che la repubblica sarebbe sempre quella *una ed indivisibile*, e la dinastia orlianesa non regnerebbe più in Francia,

nè essa nè altra; il presidente o dittatore domina e non regna.

Il Ministero che metterebbe in piedi Cavaignac sarebbe il seguente:

*Abd-el-kader* alla guerra.

*Errico V.* all' Interno.

*Luigi Napoleone* all' estero.

*Lamennais* al culto.

*Joinville* alla marina.

*Lamartine* alle finanze.

*Montemolin* ai lavori pubblici.

Anche questa combinazione di ministri ve la do con molta riserva. Vedete poi se Cavaignac non sa quello che fa. E voi mi andavate cantando che non s'occupava dell'Italia. Vedete un po' se con questo poco di roba che aveva in corpo poteva incaricarsi di questa piccola miseria della vita politica.

Del resto è una notizia, che, replico, io vi do con molta riserva, non ne voglio esser risponsabile, non vorrei che mi citaste per autore, come quando vi dissi che Cavaignac non era italiano, perchè era napolitano. M' avete preso per l' *organo* ch' è obbligato d' esser ufficiale?

Se vi ho parlato di questo matrimonio, l' ho fatto confidenzialmente, ho presunto che la cosa dovesse esser così per varie ragioni:

1. Perchè lo dice la *Gazette de France* del 20 agosto. (è questa non sarebbe una ragione)

2. Perchè, come avete letto ancora voi, ultimamente Cavaignac in un suo discorso, s' interruppe, e disse che era commosso, e che non poteva continuare. Ora perchè si commosse sino alle lagrime il guerriero? Per una di queste due ragioni: o perchè volle continuar la vendetta della Francia pel plagio da noi fatto della sua *charte*, ed alle altre sei cose di cui ieri vi parlai, aggiunse quella un poco troppo diretta, di contrastare in pubblica Francia chi fa la santafede sulla detta *Charte*, dicendo com' esso: ma, deggio arrestarmi, ho bisogno di piangere!... Oppure, perchè in quel momento pensava alla duchessa d'Orleans, e quella sua commozione voleva dire: lasciatemi stare, teng' altro

#### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.

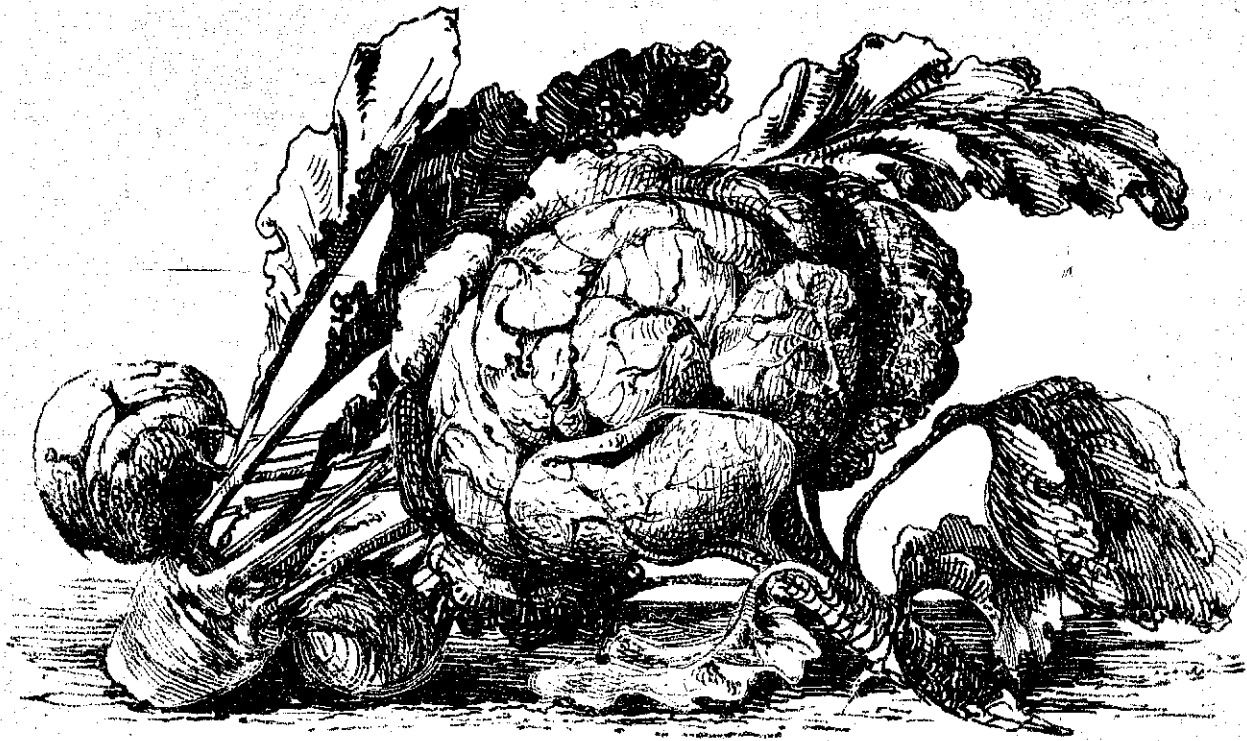
7.

Si son chiuse le Camere romane,  
O ciò che val lo stesso, prorogate;  
A Torino le Camere eran vane  
E la spada d'Italia l'ha serrate;  
Or sento a dir che le napolitane  
Saranno quanto prima congedate;

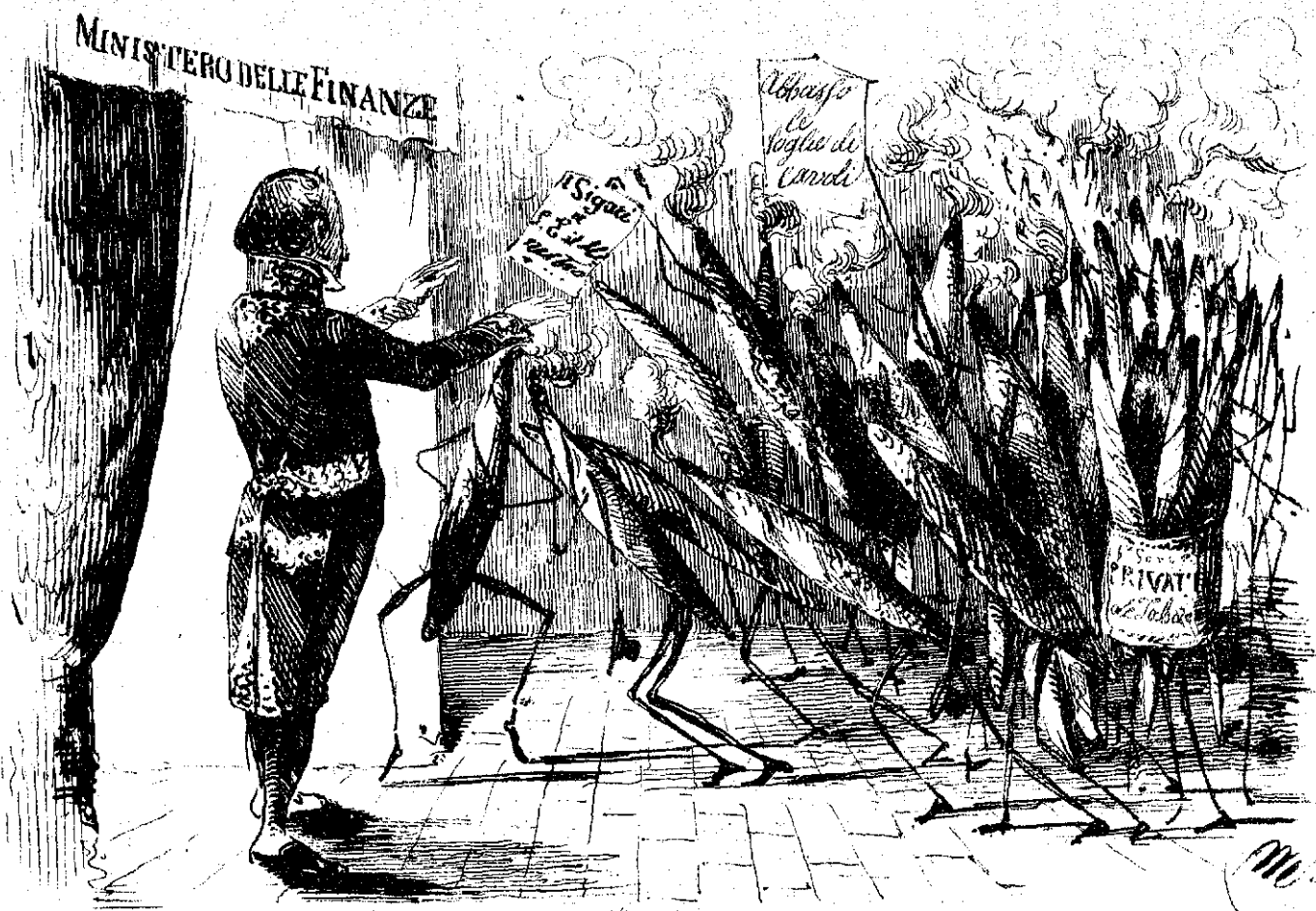
Sarà tutto concorde il parlamento...  
Ma in non aver più libero l'accento.

8.

Per le romane e per le piemontesi  
Io non voglio saper qual fu il motivo;  
Lasciamo star in pace quei paesi,  
Ed andiamo un po' più nel positivo;  
Ma per Napoli subito compresi  
Perchè del parlamento saria privo.  
Che fecer qui le Camere? Rifatto  
Non avevan neppure il piano matto!



*Foglie di eccezioni*



*Eccellenza, Vogliamo massima*

pel capo, sto vedendo di combinare un sistema dinastico-repubblicano, che se mi riesce farà il mio bene e quello della Francia; non posso togliermi il berretto, vorrei cingermi la corona, ed in quest' orribile bivio, prendo il cappello, e me ne vado. E così fece, lo avete certamente letto, prese il cappello ed andò via lasciando tutto l' auditorio come uno stivale... come ha lasciato anche l'Italia.

3. Finalmente, perchè mi pare, se mal non mi ricordo che Cavaignac è celibe; che se nol fosse non avrei che farci, neppure Pio IX potrebbe aggiustar la faccenda. Cavaignac non è ancor Napoleone, e Pio IX non è ancor Pio VII per poter mettere in campo un divorzio. E così tutte le spade a poco a poco finiscono di brillare.

La spada d'Italia sta appesa, la spada di Vienna sta sfondando i quadri della pinacoteca di Milano, e la spada di Francia si riporrà nel fodero.

#### LA CHIUSURA

E siamo da capo. Per le botte del 15 maggio si scioglie la camera prima che fosse riunita, e per le prossime future botte di Sicilia si prorogherà la Camera.

Io poi non trovo tanto strano che i deputati se ne tornino a casa loro. Se essi non vogliono mettersi d'accordo col ministero; se ardiscono scoprire tutti i velli impetrabili che coprono il passato e il futuro, il ministero fa bene, li scioglie, perchè lo statuto comanda che il velo non si deve mai scovrire. E poi non capisco perchè le Camere dovevano stare aperte. A Roma sono state pure chiuse, ora che si è dichiarata la guerra a' nostri torbidi vicini, le Camere sarebbero d'impaccio al Ministero. Esse lo debbono aiutare quando non ci è niente da fare; quando poi gli avvenimenti richieggono la loro opera è inutile perchè il ministero farà da sé.

I poveri ministri come avrebbero potuto pensare a far la guerra se ci fossero state le Camere? Sarebbe loro mancato il tempo. Essi perdono tanto tempo a sentire le interpellazioni de' deputati, e non succede mai che i deputati li mandino a chiamare, anzi succede il contrario. Ogni giorno i ministri vanno alla Camera, e mandano essi a chiamare i deputati per essere interpellati e presentano anticipatamente tutti i pezzi d'appoggio che tengono sempre pronti.

Dunque ora che noi facciamo la guerra per l'Italia come dice il sottorgano, le camere debbono star chiuse. Ed è giusto. Le Camere poi non sono il Tempio di Gianno che doveva stare aperto in tempo di guerra e chiuso in tempo di pace. Esse debbono stare in pace in tempo di pace, e star chiuse in tempo di guerra.

#### ASTRONOMIA

Ieri, come sapete, fu l'ultimo giorno di agosto, val quanto dire l'ultimo giorno del mese delle stelle cadenti, perchè le stelle cadenti ordinariamente sogliono cadere in questo mese. Difatti non appena esso arriva che gli astronomi si pongono in osservazione e passano le notti, sulle specole come i cencinquanta passano i giorni nell' anticamera che precede il gabinetto, badate, dove stanno chiusi ermeticamente, come una pudica vestale, i creatori di tutti i cencinquanta. Avviene che per molte notti le stelle non si vogliono incomodare di cadere, ed allora gli astronomi perdono il tempo inutilmente al

fresco, come i cencinquanta lo perdono nell' anticamera aspettando la caduta di qualche portafoglio.

Oggi, primo settembre, è giorno di gran festa per gli astronomi, perchè ieri è finito il periodo delle stelle cadenti ed essi possono andare a dormire placidamente, ed è pur giorno di festa per cencinquanta perchè ricevono i loro cencinquanta.

Ma se gli astronomi han terminato le loro operazioni, non così avviene per cencinquanta; le stelle cadenti ministeriali cadono di ogni tempo, e qualche volta cadono molto a proposito. In questo anno però le stelle ed i ministeri sono caduti nello stesso mese; è caduto il ministero piemontese, il romano ed il toscano. Riguardo a noi non abbiamo avuto nel nostro cielo molte stelle cadenti, come non abbiamo avuto alcuna caduta ministeriale. Per un momento si sospettò della caduta, ma poi le nostre stelle ministeriali perdettero tutti i caratteri delle cadenti ed oramai godono de' benefici delle fisse; anzi posso dirvi che tutto è possibile che cada, come sapete, cadono le città, cadono i regni, ma il ministero è fermo come il sole, salvo le piccole differenze impercettibili che passano fra il sole ed il ministero.

#### LA CROCE DI RADEZKY.

— Radetzky ha avuto dall' Imperatore una gran croce per gli ultimi fatti d'armi dell'esercito tedesco. Gli scolari di Vienna hanno fatto delle dimostrazioni per fargliela ottenere. Il governo tedesco ha fatto bene a premiare Radetzky dandogli una croce. Egli sta facendo portare così bene la croce all'Italia, ed era giusto che gli si desse in ricompensa una croce. La croce di Pio IX non ha fatto da sé, speriamo che la croce di Radetzky finirà per non far più da sé.

Il Maresciallo ha scritto una lettera all' Imperatore nella quale gli annuncia che egli spera di tornare co' suoi croati quanto prima a Vienna per ringraziare tutti gli scolari demagoghi che gli hanno fatto ottenere la croce. Il modo di ringraziamento che il Maresciallo terrà per gli scolari sarà quello di metterli in croce come ha fatto co' Lombardi.

#### TEATRI

A S. Carlino ier sera si rappresentò la commedia intitolata *Quattro commedie in una*. Il diavolo mi fece capire accanto ad un tedesco il quale non intendendo una parola del nostro dialetto credette che la commedia non fosse che un'allusione. Diceva che le quattro commedie in una non erano altro che Napoli, Roma, Firenze, e Torino comprese in Italia, vale a dire pretendeva che questi quattro governi non avessero fatto che una sola commedia in Italia. Io non so quanto fosse vero ciò che mi diceva il Tedesco. Ma se lo ha detto un tedesco lo credo, perchè i tedeschi da che sono italiani, come pretende la dieta di Francfort, delle cose italiane se ne debbono intendere.

Non lo volli dunque contraddire e gli domandai solo se dopo le quattro commedie ci sarebbe stata la farsa, ed il Tedesco mi rispose *ya, ya*, e mi disse che la farsa era una farsa tradotta dal repertorio francese e già molte volte rappresentate sul teatro italiano, e che ha per titolo, *à qui la faute*.

*Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.*